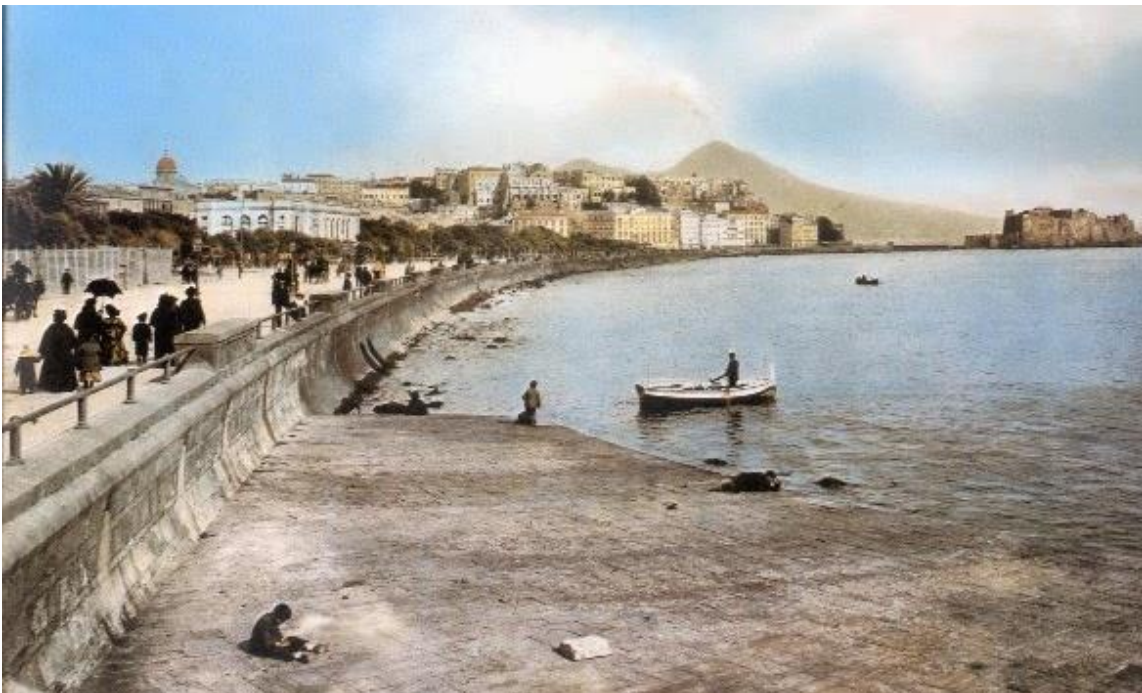


A futura memoria

Il progetto esecutivo del restyling di Via Partenope:
uno sguardo critico sull'opera di archistar nostrani



Note avverso il progetto di restyling di via Partenope facenti parte dell'esposto inviato a suo tempo al Ministero Beni Culturali

Il progetto di restyling di via Partenope, che potrebbe sembrare “inventato” principalmente per favorire la distesa di ristoranti, che certo non offrono un buon contributo alla cartolina, ha riscosso notevoli e circostanziate critiche da parte dei moltissimi che da tempo sono intervenuti in varie sedi per scongiurarne la realizzazione. A parte le osservazioni di natura urbanistica e storica che motivavano il dissenso, la chiusura della Galleria della Vittoria dello scorso anno ha messo in luce la vera natura e la necessità di una via Partenope aperta alle auto in condizioni ordinarie e, ancor di più, quale via di fuga in casi di necessità.

Queste che seguono sono alcune delle considerazioni redatte a suo tempo e recanti due dozzine di firme di adesione (spiace dover rilevare che questo primo elenco comprenda anche persone non più presenti, ma che sentirono molto la questione condividendone nel merito ogni considerazione).

Via Partenope è un settore dell'asse litoraneo, composto da via Caracciolo, via Partenope appunto e via Nazario Sauro, riconosciuto universalmente come il lungomare tra i più belli del mondo e iper-vincolato (compiuto nel 1883 su progetto di Enrico Alvino e Gaetano Bruno, massimi esponenti dell'architettura e dell'ingegneria della fine del XIX secolo).

Il progetto, elaborato dagli Uffici tecnici del Comune fin dal 2013 e ora nell'iter delle approvazioni, è stato inutilmente contestato dal mondo culturale – architetti, urbanisti, storici, ingegneri – e ambientalista, associazioni e comitati che da anni si battono per la tutela degli speciali caratteri di quella strada che di Napoli è parte della sua stessa identità e della sua memoria collettiva.

L'intervento di restyling del solo tratto di via Partenope modificherebbe solo una parte dell'intero asse interrompendo l'unità e l'unicità del *monumento* così come concepito e consentendo alle future amministrazioni, aspetto sconcertante, diversi e imprevedibili temi a sostegno dei restauri d'altri settori.

Non è superfluo ricordare, per l'intero lungomare, il vincolo paesistico del 27 maggio 1958, che ne tutela la conservazione vietandone qualsiasi modifica e, a maggior ragione, la parziale alterazione.

Nel merito del progetto, gravi perplessità destano sia la variazione della sezione stradale, sia il “falso” ripristino dell'originario basolato vesuviano con lastre di pietra etnea.

Non è da sottovalutare, infine, il fatto che la parziale modifica della sezione stradale di via Partenope altererebbe in modo irreversibile l'originaria funzione del lungomare concepito come collegamento stradale di Posillipo e Chiaja con il centro storico e i quartieri orientali e, addirittura, come “via di fuga in casi di necessità”.

Gli scriventi ritenevano, e ritengono, pertanto, che qualsiasi restauro del *monumento* via Caracciolo, via Partenope e via Nazario Sauro, per rispondere legittimamente al variare dei tempi, debba essere preceduto da piano urbanistico sull'assetto della rete stradale e delle vie di fuga e rappresentare il risultato di un concorso internazionale coinvolgente l'intero asse da Mergellina a via Acton, realizzato nella sua interezza e giudicato da una commissione di massimi esperti.

Gli stessi, scettici sul doveroso intervento della locale Soprintendenza preposta, si auguravano e si augurano che venga impedita la realizzazione di tale progetto auspicando la tutela integrale di un bene architettonico e paesaggistico della città di Napoli e non solo.

prof. ing. Raffaele Aragona (Presid. Comit. “Decoro e Vivibilità di Chiaia”)
dott. Mirella Barracco Stampa (Presidente Fondazione “Napoli 99”)
prof. arch. Pasquale Belfiore
prof. arch. Francesco Bruno
prof. arch. Giovanni Cerami
prof. arch. Renato de Fusco
prof. Biagio de Giovanni
prof. arch. Cesare de Seta
dott. Guido Donatone (Presidente Sezione Napoletana di “Italia Nostra”) (†)
prof. Luigi Labruna
prof. Ugo Leone
prof. Paolo Macry
prof. arch. Fabrizio Mangoni di Santo Stefano
prof. arch. Maria Luisa Margiotta
prof. Aldo Masullo (†)
prof. dott. Ernesto Mazzetti
prof. arch. Gerardo Mazziotti
prof. Tomaso Montanari
prof. arch. Domenico Orlacchio
prof. arch. Giulio Pane (Comitato Centro Storico Unesco di Napoli)
prof. arch. Massimo Pica Ciamarra
prof. Mario Rusciano (Presidente Fondazione Ente Ville Vesuviane)
avv. Rosario Rusciano (†)

Napoli, 24 luglio 2018

Successivamente l’istanza ha ricevuto l’adesione di circa 600 persone facenti appello al Governo perché impedisse – anche in osservanza del citato vincolo paesistico del 27.5.1958, che vieta qualsiasi modifica del lungomare – una scelta in palese contrasto con l’interesse pubblico e con l’immagine storica della città:

Marisa Abate Galeno, Paolo Abbamonte, Emilia Acquaviva, Lorenzo Affinito, Maria Aiello, Roberto Aita, Antonio Toto Alfano, Serena Albano, Annamaria Aletto, Rosaria Aletto, Bice Alfieri, Serena Albano, Gisella Alberto, Mariano Alberto, Donatella Alvino, Enzo Amato, Daniela Andreozzi, Marinella Androne, Maria Angeloni, Carlo Animato, Mariella Ansaldi, Rita Antinolfi, Lidio Aramu, Maria Pia Arcangeli, Walter Asciti, Maria Rosaria Auletta, Graziella Ausiello, Aldo Aveta,

Maurizio Bacci, Patrizia Bacci, Giorgio Balodimos, Domenico Balsamo, Amelia Bandini, Valeria Barbaro, Filippo Barbato, Mariano Barbuto, Paola Barbuto, Cettina Barilloni di Pitigliano, Luisa Barletta, Francesco Barra Caracciolo, Valerio Barone, Giovanna Battaglia, Anna Sonia Battista, Massimo Belfiore, Cinzia Bellaef, Umberto Bellini, Francesca Beltratti, Kiki Bernasconi, Francesca Biondi, Mauro Boccassini, Giorgia Bois Migliarotti, Bruna Bolognese, Clotilde Bolognesi, Francesca Claudia Bonetti, Antonio Bonito, Ugo Bosco, Marta Boursier, Erika Bowinkel, Dario Brancaccio, Fabrizio Brancaccio, Gaetano Brancaccio (*Insieme per Napoli*), Valeria Brancaccio, Annamaria Braschi, Giulia Brodetti, Anna Maria Brunetti, Eugenio Bruno, Federico Bruno, Fernanda Buccino, Vittorio Buffolini,

Cristian Cacialli, Fiorenza Cafiero, Marika Cafiero, Domitilla Caiazzo, Fulvio Caiazzo, Giovanni Caiazzo, Massimo Calenda, Laura Caliendo, Carlo Campobasso, Adriana Cannoniere, Michele Canosa, Brunella Capasso, Stefania Cappiello, Francesco Cappuccio, Valerio Caprara, Nadia Carlomagno, Aldo Carnevale, Palma Carotenuto, Susy Carratore, Florisa Carratù, Guido Casagrande, Agostino Casali, Massimo Cascio, Adonella Castagna, Fabrizio Cattaneo della Volta, Maria Cattaneo, Simona Cattaneo, Simone Cedrola, Pinarosa Cerasuolo Rocco, Manuela Cerciello, Susy Cerciello, Elvira Chiosi, Ettore Chiosi, Fabio Chiosi, Luigi Chiosi senior, Luciano Chirico, Raffaella Chirico, Roberto Ciampi, Aldo Cianci, Mario Ciardiello, Gianfranco Cicchella, Gustavo Ciollaro, Giovanni Battista Ciotti, Simona Cipriani, Elena Cislaghi,

Fabiana Ciuti, Stefano Civita, Marina Clemente, Tommaso Cocchia, Mauro Cocito, Corrado Colicchio, Renato Colucci, Giuseppe Comella (*Assise di Palazzo Marigliano*), Carlo Coppola, Francesca Giovanna Coppola, Pedro Bruno Coppolelli, Gianni Corrado, E r m a n n o C o r s i , Maria Gabriella Coscione, Federico Cosentino, Ernesto Covino, Barbara Cozzolino, Maddalena Cozzolino, Domenico Cricri, Carmine Crisci, Concetta Crisci, Rino Criscuolo, Mino Cucciniello, Martia Cuginin, Vincenzo Cuomo, Fabio Curcio, Dario Cusani (*Fondazione Cusani ONLUS*), Emma Cutolo,

Lorenzo d'Albora, Roberto d'Alessio, Daniela d'Alterio, Gabriella d'Amato, Roberto d'Ambrosio, Ada Maria Livia De Angelis, Hylde de Benedetta, Giovanna de Conciliis, Maria Rosaria de Divitiis(*FAI Campania*), Arturo De Falco, Gennaro de Falco, Onofrio de Falco, Girolamo De Gaudio, Biagio De Giovanni, Mariolina Delfino, Maria Pia della Morte, Angelo Delle Cave, Rina Valeria de Lorenzo, Lisa de Luca, Giulia del Vecchio, Maurizio De Maio, Diego De Marco, Marina De Martino, Augusto de Minico, Maria Rosaria de Minico, Marinella de Nigris, Francesco de Notaris, Carmine De Pompeis, Enzo De Pompeis, Maria Rosaria de Rosa, Rosaria Di Bonito, Luciana Di Grezia, Angela Dilieto, Renata Di Lorenzo, Vittorio Di Maro, Maria di Pace, Gianluigi Di Palo, Marco Di Sauro, Silvia Donadio, Pierluigi Mario de' Rossi di Castelpetroso, Pierluigi de Nobili, Donatella Di Pace Lettieri, Gianluigi Di Palo, Maria Grazia Di Rosa, Santa di Salvo, Giovanni Donaudi, Rosaria Donisi, Delfina Dorsa, Anna Giovanna Dosi, Eduardo d'Urso,

Francesca Eredia, Claudia Errico, Emma Errico, Antonella Esposito, Bruno Esposito (*Volontari per l'Italia*), Marco Esposito, Maria Esposito, Pasquale Esposito, Fabiana Evangelista,

Emanuela Fabrizia, Mariateresa Falanga, Agostino Falcone, Alba Famà, Teresa Fasano, Sergio Fedele (*Napolipuntoacapo*), Giovanni Battista Felici, Sandra Ferace, Claudio Fernandes, Marilù Ferrara, Gabriella Ferrari Bravo, Carla Ferrari Cappa, Gennaro Ferraro, Giovanni Filosa, Claudia Finizio, Lucio Fiorentino, Daniela Florio, Luisa Foglia Torre, Francesca Fontana, Fulvio Fontana, Marco Fontana, Francesca Formosa, Maurizio Forzati, Irene Fragalà, Francesca Francesconi, Walter Francesconi, Giacomo Franco, Anna Fresa, Gabriella Fulfaro, Alfredo Fusaro, Lello Fusco,

Francesco Gagliardi, Antonio Galbiati, Pierangelo Galizia, Renato Galli, Fulvio Gallipoli, Patrizia Gallo, Rosanna Gallo, Valeria Gallotta, Assunta Gallotti, Rino Gargano, Sergio Gargano, Sabino Genovese, Laura Gentile, GiovanniGiangrasso, Floriana Giannetto, Giovanni Giannini, Salvatore Giannini, Patty Giordano Alario, Vincenzo Giunta, Dede Gobbo, Giuliana Gobbo, Roberta Grasso, Alina Grattarola, Giancarlo Graziani, Ludovico Greco, Maria Rosaria Greco, Floriana Grieco, Monica Grieco, Marzio Grimaldi, Lucia Grispello, Luigi Grispello, Nunzia Guadagno, Isabella Guarini (*Comitato Civico Posillipo*), Emanuele Guarino,

Marta Herling (*Assise di Palazzo Marigliano*),

Francesco Iannello (*Assise di Palazzo Marigliano*), Luigi Iavarone, Oreste Iela, Patrizia Imbimbo, Gennaro Incoglia, Mario Ingarami, Pierluigi Izzo,

Emanuela Jandolo,

Patsy Kitzman,

Tullio Labella, Giuseppina La Malfa, Claudio Lamari, Diana Lamberti, Luciano Lamberti, Stefania Lamberti, Carlo Lamura (*Centro di Iniziativa Meridionale*), Maria Lancuba, Marcello Lando, Luigi Lanotte, Fausto Lanzillo, Stanislao Lanzotti, Biagio La Pignola, Mariarosaria La Rosa, Antonella La Starza, Alessandro La Veglia, Caterina Lazzarini, Roberta Lencioni, Attilio Leonardo, Giovanni Leone, Maria Piera Leonetti, Francesca Leosini, Alessandro Levi, Alberto Lezzi, Sergio Liccardi, Antonella Liguori, Valeria Liguori, Franco Lista, Daniele Lomasto, Mariano Lombardo di Cumia, Fortuna Longobardi, Pio Longobardo, Pompeo Lo Passo, Daniela Luise, Daniela Lukacs, Armando Lupini, Marina Lupo, Monica Lupo,

Paolo Macry, Olimpia Maglione, Luigi Majello, Marina Majello, Roberto Majello, Renato Mallardo, Pasquale Malva, Valeria Mandile, Sergio Manfredonia, Patrizia Mannajuolo, Gennaro Mannato, Riccardo Marassi, Francesco Marchese, Antonella Marciano, Bruno Marfè, Marco Marin, Lucia Marinelli, Eugenia Marino, Osvaldo Marziani, Ciro Mastellone, Riccardo Mastrangeli, Fiorenza Mauro, Lucio Mauro (*Cittadinanza Attivain Difesa di Napoli*), Adele Mazzella, Ernesto Mazzetti, Adriana Mencarelli, Giampiero Mercogliano, Carolina Merricone, Carolina Messina, Antonio Mezzasalma, Luigi Miele (*Cittadinanza Attiva in Difesa di Napoli*) Carlo Migliore, Pasquale Milanese, Lucio Milani, Enrico Milano, Nuccia Militerni,

Antonio Minniti, Ivana Mirabile, Laura Miriello, Cesare Molinaro, Patrizia Monaco, Salvatore Monaco (*Città di Camelot*), Attilio Montefusco, Maria Morelli, Riccardo Morelli, Ornella Mosella, Giovanna Mozzillo, Rino Munzù,

Marcello Napoli, Marco Napolitano, Donato Nardiello, Edvige Nastri, Jo Giovanni Natale, Diana Negri, Carmen Nocera, Giorgio Nocerino, Roberto Nonno, Maria Rosaria Nucci,

Sergio Occhiuzzi, Silvia Oliva, Gaetano Orefice, Anna Maria Ortomeno, Nicola Ostuni,

Vincenzo Pacchiano, Salvatore Palamara, Giovanni Pallotta, Barbara Palmieri, Raffaele Palmieri, Giovanni Palumbo, Giuliana Palumbo, Antonella Pane (*Progetto Napoli*), Patrizia Pane, Umberto Pannullo, Alessandra Paolucci, Gianluca Papadia, Antonio Pariente (*Comitato Portosalvo*), Armida Parisi, Fulvio Pastore, Francesco Pedro, Giuseppe Pellegrini, Gianluca Perna, Maurizio Perna, Riccardo Maria Perna, Fabrizio Perrone Capano, Roberto Perrone Capano, Vincenzo Perrella, Felice Petillo, Daniela Petrecca, Marisa Petrelli, Lucia Piatto, Salvatore Pica, Claudio Picardi, Adriana Picardi Zampaglione, Marina Pierantoni, Nicoletta Pignatelli, Serenella Pinto, Massimo Pironti, Linda Piras, Patrizia Piroli, Patrizia Pirro, Maria Rosaria Piscitelli, Fabio Ponti, Anna Ponzo, Fortunato Portolano, Calcedonio Porzio, Alfredo Postiglione, Ezio Proto, Sergio Prozzillo,

Gino Quaglietta,

Sandro Raffone, Alessandra Rambaldi, Luigi Randa, Elena Rascaglia, Lucio Rasulo, Marina Rasulo, Mario Ravel, Simona Riccardi, Giuseppe Riccio, Giovanna Rocco Di Torrepadula, Caterina Rodinò, Alessio Romano, Ennio Romano, Valeria Romano, Antonio Rossi, Riccardo Rossi, Marinella Rotondo, Renato Rotondo, Angela Russo, Carlo Russo, Elvira Russo, Marco Russo, Mariella Russo, Vincenzo Russo, Pina Russolillo, Nicoletta Ruvo,

Osvaldo Sacchi, Maria Antonietta Salomone, Chiara Salvietti, Aldo Sammarco, Raffaele Sangiuolo, Pietro Sanguineti, Francesca Santagata, Marcello Santone, Gustavo Saporita, Nicola Sarcinelli, Giuseppe Sartorio, Gaetano Sasso, Sergio Sau, Francesco Scalzone, Caterina Scarpati, Giuliana Scavetta, Stefano Schettino, Peppe Scodes, Antonella Scutari, Anna Sica, Massimo Siciliano, Lina Sigillo, Mariarco Sigillo, Michele Silvestrini, Nino Simeone, Luciano Siviero, Simone Smorra, Gilda Soccodato, Pietro Soldi, Giuseppe Solimano, Gianluca Sorrentino, Pasquale Sorrentino, Domenico Spena, Vittoria Speranza, Gigi Spina, Francesco Spinosa, Pietro Spirito, Maria Carmen Stabile, Gaetano Stabile, Bernardino Stangherlin, Maria Laura Sulis,

Paolo Tagliatela, Maria Tamajo Contarini, Francesco Tedeschi, Piero Teo, Pina Tontaro, Giovanna Torcia, Paola Tortora, Antonella Trapani, Carlo Troise, Francesca Troise, Pierluigi Troise, Alessandro Trudi, Maddalena Traverso, Elda Turrisi,

Maria Valente, Sergio Valery, Stefano Bruno Varini, Francesca Varvesi, Rosalba Vatiero, Paola Vecchioni, Roberto Ventrella, Gerardo Verolino, Vittorio Verrusio, Alberto Villani, Maria Carmen Villani, Sergio Visconti, Carolina Visone, Augusto Vitale, Francesco Vivenzio, Nicola Volpe, Toni Vosa,

Vittorio Zagari, Carlo Zampaglione, Mara Zenone, Angelo Zerella.

Oggi, avuta finalmente la possibilità di accedere al progetto esecutivo, le perplessità e le obiezioni sono anche di altra e varia natura.

La progettazione esecutiva per la Riqualificazione ciclopedonale del lungomare di Napoli, tratto compreso tra Piazza Vittoria e il Molosiglio, non prevede interventi di restauro e messa in sicurezza del parapetto-balaustra e del muro di riva a profilo curvo, entrambi sottoposti a vincolo.

Nella relazione al progetto si legge che tali lavori faranno parte di altro intervento con diverso finanziamento. Come dire che si provvede al restyling del contenuto (strada, marciapiedi, “invasi spaziali”, panchine, fioriere e pergolati) e poi, almeno si spera, si provvederà al restauro del contenitore (il muro di riva, mirabile struttura di contenimento della colmata e di protezione dal mare con vincolo indiretto della Soprintendenza, e il parapetto-balaustra, cornice iconica dell'intero lungomare). Un autentico paradosso!

Vale la pena ricordare che da tempo sia la Soprintendenza che “Italia Nostra” richiedono non solo il restauro di queste strutture ma anche la sostituzione della invadente pietra calcarea, malamente sistemata, negli anni, a ridosso del muro di riva, con adeguate scogliere soffolte e/o con massi in pietra lavica come, in alcune parti previste nell’originario progetto ottocentesco.

Ad altro intervento viene anche rinviata la ricostruzione del cosiddetto “arco borbonico” e antico imbarcadero, sbocco terminale sulla spiaggia di Chiaja dell’antica cloaca massima. Questa antica e pregevole struttura era stata restaurata nei lavori post-unitari per la realizzazione della colmata e Nuova Litoranea, per essere lasciata in abbandono e progressivo degrado negli ultimi venti anni (malgrado gli appelli di intellettuali e associazioni) fino al crollo definitivo in séguito alla mareggiata del dicembre 2020. Anche questo un paradosso!

I commenti negativi al progetto non sono stati certamente tardivi poiché risultano da tempo formulati per quanto riguarda l’idea stessa dell’operazione di “restauro”; sono tanti gli articoli critici apparsi fin dal 2012, né sono mancate le richieste di intervento fatte al Ministero e all’Unesco.

Non è mancata neppure un’interrogazione parlamentare alla quale, però, il Ministro e, per suo conto, gli organi burocratici hanno dato una risposta assolutamente insoddisfacente e del tutto priva di riferimenti alle serie argomentazioni poste a base del quesito. In questi giorni l’interrogazione sarà riproposta; oltre a ciò, avendo avuto modo di “leggere” non il rendering, ma il progetto esecutivo, si è in grado di esprimere obiezioni nel merito con osservazioni tecniche puntuali.

Già nella intestazione «Riqualficazione ciclo-pedonale del lungomare di Napoli, tratto compreso tra la piazza Vittoria e il Molosiglio» si manifesta la scorretta intenzione di intervenire su una porzione di quello che, definito “monumento”, dovrebbe, invece, essere considerato un *unicum*, valutato nella sua unitarietà.

Il previsto restyling di via Partenope compromette irrimediabilmente l’unicità del lungomare di Napoli, che unisce Mergellina al Molosiglio.

Un’osservazione incidentalmente va fatta: non si comprende come per il progetto delle stazioni metro e (ahinoi!) dei relativi spazi in superficie vengano chiamati illustri architetti di fama internazionale e, invece, per un intervento sul lungomare di Napoli, qualcosa di unico al mondo, un “monumento” – senza lontanamente pensare a un concorso internazionale – ci si affidi semplicemente, e senza neanche una consulenza di rilievo, a uno studio di ingegneria locale che, legittimamente, ha vinto la gara per l’esecutivo (l’*avant projet* era dell’ufficio comunale)!

A parte ciò esistono obiezioni di natura tecnico-architettonica che meritano di essere espresse.

Nello specifico, l’esame nel dettaglio del progetto esecutivo, a parte le opinabili soluzioni di arredo (panchine con scivolo, improbabili pergolati, gazebo di vetro, oggetti che non raggiungono nessuna qualità urbana paragonabile alle architetture che vi si allineano), presenta una ripartizione della sezione della strada certamente discutibile, per non dire errata. La sezione trasversale esaminata, quella rappresentata nello Stralcio II, mostra dettagli comuni all’intero sviluppo dell’intervento, almeno quello ove sono presenti i *dehors* destinati ad attività di ristorazione; la sezione indica la zona a essi dedicata immediatamente adiacente la carreggiata stradale, senza alcuna interposizione di un marciapiedi, certamente indispensabile, neppure per una sua larghezza minima: quella di almeno 1,50 m.

La pavimentazione prevista in pietra lavica risulta certamente criticabile dal punto di vista tecnico, anche alla luce delle esperienze passate in città, per giunta per superfici di limitata estensione. La sua scelta risulta del tutto ingiustificata, non soltanto per la sua non locale provenienza, ma anche perché in stretta vicinanza col mare; con le non improbabili mareggiate, le sue lastre potranno facilmente risultare sconnesse. Anche alla luce del cattivo esito rivelatosi in altre parti della città, chissà perché qui dovrebbe andar bene.

Se i progettisti intendevano attenersi alle belle immagini inserite nella Relazione storica del loro elaborato, come mai non hanno proposto che invece venissero riutilizzati i grandi basoli di basalto che giacciono abbandonati nei depositi delle ditte edili incaricate dall'Amministrazione di rifare le tante piazze e strade di Napoli con le lastre etnee?

Altra questione di fondo riguarda la pedonalizzazione, la quale non può prescindere dalla classificazione dell'arteria quale via di fuga; per altro la stessa Relazione storica del progetto non manca di riportare il giudizio che si dava nel 1883 del progetto Laps della colmata: vi si sottolineava come l'estensione della strada Caracciolo avrebbe portato a un considerevole miglioramento del traffico «costretto ora ad affogarsi tutto nella piazza San Ferdinando». Cosa è cambiato oggi, in meglio, da motivare addirittura la pedonalizzazione della litoranea? I volumi di traffico sono invece a tal punto aumentati, grazie alla crescita urbana verso occidente, da “affogare”, come dicevano oltre un secolo fa, la stessa Galleria Vittoria, che era stata realizzata nel 1926 proprio allo scopo di snellire il traffico verso Chiaja.

Senza considerare che lo smog derivante dal percorrere delle auto in via Partenope sarebbe decisamente attenuato o addirittura annullato dalla brezza che lì spira; cosa che certamente non si verifica nelle adiacenti vie Giorgio Arcoleo e Vannella Gaetani.

Ulteriori riflessioni sono suggerite dalla lettura del progetto.

La studiata posa in opera delle piastrelle, differenziata a seconda della destinazione delle superfici (marciapiedi fronte fabbricati, sede carrabile, pista ciclabile, marciapiedi lato mare), insieme con la pur dovuta realizzazione dei percorsi Loges, la pavimentazione di raccordo con traverse e passi carrai, gli attraversamenti pedonali, i cordoli dei marciapiedi e di delimitazione della pista ciclabile ecc. compongono una sorta di “pachwork stradale” che certo mal si confà a una struttura viaria che si vorrebbe caratterizzata da semplicità e linearità.

Infatti, tra le “buone intenzioni” che hanno ispirato il progetto di restyling di via Partenope vi è quella di mettere ordine alle varie funzioni cui la strada, in séguito alla “liberazione” e pedonalizzazione improvvisata e senza regole, deve far fronte: carrabile, ciclabile, passeggio, accesso agli edifici e agli hôtel, spazi per i dehors (di ristoranti, pizzerie, bar, gelaterie).

Il progetto, bisogna riconoscere, risponde puntualmente e con dovizia a tali esigenze: cordoli, marciapiedi, pavimentazioni differenziate individuano le varie destinazioni d'uso previste. Ebbene, da anni si assiste impotenti alla progressiva banalizzazione della storica e famosa *promenade* che, particolarmente nei giorni festivi e prefestivi, viene letteralmente invasa da “folla compatta” richiamata, oltre che dalla bellezza paesaggistica, dai ristoranti, dalla musica di orchestre improvvisate, da bancarelle e venditori da fiera paesana. Ci si domanda allora che senso abbia tale scolastica suddivisione in àmbiti differenziati. Grande piazza sul mare, più che strada lungomare!

Queste che seguono, infine, sono le righe conclusive che si leggono nelle relazioni del progetto. Ed è davvero strano e sconcertante tutto quanto vi si afferma e che risulta in completo disaccordo con il contenuto dell'elaborato:

«CONCLUSIONI L'opera si inserisce armonicamente nel contesto con le sue geometrie, le sue forme la sua architettura, esaltata dall'impiego di materiali dedicati quali la pietra lavica e la pietra di Trani, ovvero, dall'utilizzo del verde che con il suo cromatismo dialoga con la pavimentazione posata nelle diverse forme nonché, con le attività antropiche intese come elemento da valorizzare insieme ai caratteri identitari della città di Napoli».

Come si vede, nessuna preoccupazione di accostare alle architetture decorose del lungomare oggetti e soluzioni che stonerebbero persino in un contesto di periferia, ammesso che sia giusto fare distinzioni. Come faccia a dialogare il verde con la pavimentazione è poi tutto da spiegare, insieme con tutta la retorica insignificante e autoreferenziale dell'intera presentazione. Quanto alle attività antropiche, i progettisti hanno visto che cosa c'è già alla rotonda innanzi al monumento a Vittorio Emanuele III? Essi sono già stati preceduti da un mega stand di “tarallari” ingranditosi nel corso degli anni fino ad ambire alla dimensione di bar all'aperto e con tavolini. I progettisti, però, non si sono persi d'animo: lo hanno introiettato addirittura in una struttura che copre l'intera vista del mare. Né più né meno di quanto hanno fatto per l'insediamento, giudicato ineliminabile, incoercibile e imm modificabile dei tanti ristoranti. E la relazione prosegue:

«La trasformazione del lungomare attraversa secoli di storia, e quello che vediamo oggi è il risultato di successioni di eventi e stratificazioni culturali che ci hanno portato ad avere un luogo storico unico al mondo. Grazie a questo progetto di riqualificazione si vuole restituire a Napoli e ai napoletani la fruizione completa del lungomare: un percorso che costeggia il mare e che parte da Santa Lucia, da via Nazario Sauro, e arriva fino a Mergellina, dove finisce via Caracciolo, costeggiando una delle “vedute” più belle del mondo, in grado di affascinare i turisti, ma anche gli abitanti stessi che affollano la splendida Promenade durante tutto l'anno».

Tutto bellissimo, se non si trattasse di una mistificazione. Giacché la stratificazione è avvenuta anche senza etica, senza gusto e senza senso civico. E – si può e si deve aggiungere – senza un indirizzo amministrativo; a quella stratificazione il progetto aggiungere altro non-senso, confermando, se possibile, il peggio di quanto già avvenuto.

C'è una cosa, però, che va sottolineata una volta per tutte: Napoli e i napoletani non hanno mai cessato di frequentare le strade della propria litoranea, né quando fu realizzata, né dopo; non è e non sarà questo progetto a garantirne la frequentazione, ma sarà certamente questo progetto, così com'è, e se sarà realizzato senza gli opportuni correttivi formali, di gestione degli spazi e delle destinazioni d'uso, a garantire la trasformazione delle strade coinvolte in un suk dedicato alle “consumazioni”, alla pari di una qualunque periferia di Istanbul o di San Francisco.

Un bel risultato, per chi si preoccupava di confermare così l'identità (e l'unicità) di Napoli!